

La spartizione delle poltrone

La Banca d'Italia è stata solo l'inizio: prima delle elezioni il governo dovrà fare altre importanti nomine. E la corsa è già iniziata.

Consob, Autorità per energia elettrica, gas e acqua, Corte dei conti. Con sullo sfondo vertici militari e Servizi. E, a sorpresa, forse la Cassa depositi e prestiti. Nel fine legislatura si prospetta un ingorgo di nomine, una manna per politici, grand commis e lobbisti. Di cui il pasticciaccio brutto di Via Nazionale e la conferma del governatore **Ignazio Visco** alla Banca d'Italia tra infuocate polemiche non rappresentano che l'antipasto.

Il mandato di **Giuseppe Vegas**, attuale presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa, scade il 15 dicembre. Anche per l'ex sottosegretario non sono stati anni facili: le vicende bancarie hanno coinvolto la Consob perlomeno quanto la Banca d'Italia. Nel totonomine sono finiti in molti: l'economista **Marco Fortis**, apprezzato da Matteo Renzi, ma dal profilo bipartisan; **Giovanni Legnini**, sottosegretario con Enrico Letta e Matteo Renzi, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura dal 2014, ormai alla scadenza del mandato; **Emilio Barucci**, ordinario di Matematica finanziaria al Politecnico e figlio del banchiere e ministro Piero; il giurista **Luca Enriquez**; **Mario Nava**, dirigente dell'Unione europea, già nello staff europeo di **Mario Monti** e di **Romano Prodi**; **Roberto Garofoli**, capo di gabinetto del ministro Pier Carlo Padoan, in passato al fianco di Massimo D'Alema, Filippo Patroni Griffi ed Enrico Letta ai tempi delle loro esperienze governative.

Negli ultimi conciliaboli, però, starebbe emergendo una soluzione interna che prevede il congelamento di Vegas e il conseguente trasferimento della decisione al prossimo governo. O, in alternativa, potrebbe salire alla presidenza della Consob uno dei tre commissari attuali: **Giuseppe Maria Berruti** (fratello di un esponente di Forza Italia, Massimo Maria, ma vicino a Renzi e candidato più anziano d'età), **Carmine Di Noia** o **Anna Genovese**, forte a sua volta dell'anzianità di servizio (è in carica dal 2014, gli altri due dal 2015).

All'Autorità per l'energia, invece, sembra già tutto pronto per sostituire il presidente in uscita, **Guido Bortoni**, con **Claudio De Vincenti**, ministro per la Coesione territo-

riale e il Mezzogiorno oltre che commissario per le aree terremotate dell'Italia centrale. Il governo non aveva fatto i conti, però, con la complessa procedura di nomina, che prevede il parere delle commissioni parlamentari di competenza, espresso a maggioranza qualificata dei due terzi.

Di fronte ai mugugni dell'opposizione, le chance di De Vincenti sembrano tramontate. A favore della proroga di Bortoni o dell'arrivo di **Francesco Sperandini**. Presidente e amministratore delegato del Gestore servizi energetici, che in sostanza amministra gli incentivi per le rinnovabili ed è il braccio del governo nel settore, Sperandini ha l'handicap di essere considerato un manager apertamente di area Pd.

Alla Corte dei conti, a fine anno scade il mandato improrogabile del presidente **Arturo Martucci di Scarfizzi**. Il successore dovrebbe essere scelto tra **Angelo Buscema**, che presiede le sezioni riunite, ed **Enrica Latera**, a capo della sezione di controllo sugli enti. Chiunque sostituirà Martucci si troverà alle prese con la sempre più grave crisi di personale: rispetto alla pianta organica, la Corte registra il 40 per cento di magistrati in meno. Nel consiglio di presidenza si prevede inoltre l'ingresso di politici che temono la prossima esclusione dal Parlamento. Si fanno i nomi, tra gli altri, del verdiniano **Ciro Falanga** e dell'alfaniano **Antonio Marotta**.

Come un fulmine a ciel sereno, nell'ultimo fine settimana sull'asse Milano-Roma si è poi diffusa la voce di una coppia di dimissioni tanto sorprendenti quanto pesanti. L'amministratore delegato **Fabio Gallia**, e il presidente **Claudio Costamagna** starebbero per lasciare la Cassa depositi e prestiti. Un ruolo troppo fiduciario per andare bene per tutte le stagioni, sarebbe la motivazione ufficiale. In realtà, pare che perlomeno Costamagna aspiri a tornare nel mondo bancario. E punterebbe a sostituire **Giuseppe Vita** alla presidenza di Unicredit.

(Pietro Romano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA